

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – 28 gennaio 2024
INSEGNAVA LORO COME UNO CHE HA AUTORITÀ
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 1, 21-28

(In quel tempo,)

Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

*

Gesù ha chiamato i primi quattro discepoli e li ha invitati ad essere pescatori di uomini. Pescare gli uomini significa tirar fuori gli uomini dall'acqua che potrebbe dare loro la morte per dare la vita.

Gesù con questi quattro discepoli incomincia questa attività di pescare gli uomini, ma dove va a pescare gli uomini da un ambito di morte per dargli la vita? Nel luogo che ci saremmo meno aspettati: non va in luoghi malfamati, frequentati dai peccatori, ma va a Cafàrnao in una sinagoga.

L'evangelista scrive: "**Andando al Cafarnao entrò di sabato**": il sabato è il giorno di culto nella sinagoga, "**ma, appena entrato**", l'evangelista adopera il termine "**immediatamente**" Gesù si mette a insegnare.

Gesù non partecipa al culto sinagogale, si mette ad insegnare. E vediamo la reazione: "**Erano tutti stupiti del suo insegnamento**". Perché? "**Insegnava loro come uno che ha autorità**".

Ciò non significa che Gesù insegnava *autorevolmente*; l'autorità era il mandato divino che Dio aveva dato ai profeti e poi era stato trasmesso agli scribi per far conoscere la sua volontà, la sua parola.

Allora le persone nella sinagoga, sentono nell'insegnamento di Gesù che egli ha il mandato divino, perché in ogni persona c'è un desiderio di pienezza di vita e la parola di Gesù è la risposta a questa pienezza di vita.

Erano stupiti di questa esperienza di novità e "**insegnava con particolare autorità e non come i loro scribi che invece la dovevano esercitare**".

Gli scribi erano ritenuti successori dei profeti, erano persone che, dopo una lunga vita di studio della scrittura, ricevevano *per trasmissione* lo stesso spirito di Mosè ed erano considerati il magistero infallibile del tempo; la loro parola era considerata la parola di Dio.

Appena Gesù inizia ad insegnare e appena si nota questo moto d'entusiasmo, ecco l'incidente. Scrive l'evangelista che immediatamente "**un uomo che era nella sinagoga ed era posseduto da uno spirito impuro...**". Che significa?

Spirito significa “*forza, energia*”. Quando questo spirito viene da Dio si chiama Santo perché separa la persona dalla sfera delle tenebre, il peccato, quando viene dalla realtà contraria a Dio si chiama impuro, trattiene l’uomo nell’oscurità, nel peccato.

Nella sinagoga l’evangelista ci presenta una persona con spirito impuro. Perché?

L’istituzione religiosa con il suo insegnamento anziché avvicinare a Dio, allontanava le persone da Dio. Questa persona *con lo spirito impuro* si mette a gridare, non sopporta né l’insegnamento di Gesù né l’entusiasmo da parte dei presenti, si mette a gridare e stranamente parla al plurale: “***che c’entri con noi?***”.

Come mai un individuo singolo parla al plurale? “...***Gesù Nazareno***”, gli ricorda le origini, viene da Nazareth, il covo dei nazionalisti, i bellicosi; “***sei venuto a rovinarci ?***” e di nuovo parla al plurale. Gesù chi sta rovinando con il suo insegnamento?

Gesù con il suo insegnamento sta rovinando il prestigio degli scribi, che hanno la pretesa di avere l’autorità da parte di Dio per insegnare.

Chi è questo uomo posseduto da uno spirito impuro? È l’uomo che ha dato un’adesione acritica all’insegnamento degli scribi e, quando lo vede in pericolo dall’insegnamento di Gesù, si sente lui stesso in pericolo. E ricorda a Gesù: “***Io so chi tu sei, sei il santo di Dio!***”.

Il *santo di Dio* era il messia che doveva osservare fedelmente la Legge e farla osservare, Gesù invece libera dalla Legge.

Gesù non accetta nessun dialogo, e dice: “***Taci! Esci da quest’uomo e lo spirito immondo straziandolo e gridando forte, usci da lui***”.

Perché lo strazio? Arrivare a un punto della vita e dover ammettere che l’insegnamento religioso a cui si era creduto e sul quale si era fondata la propria esistenza non solo non veniva da Dio, ma era contrario a Dio, ebbene liberarsi è uno strazio.

“***Tutti furono presi da timore e si chiedevano cosa è mai questo? Una dottrina nuova, data con autorità***”; non un nuovo insegnamento, ma una dottrina nuova.

Il termine adoperato dall’evangelista indica *una qualità* che sostituisce tutto il resto. E quale dottrina nuova ?

Dio non si manifesta nella dottrina degli scribi, ma nell’attività liberatrice di Gesù. È per questo che Gesù ha invitato i suoi discepoli ad essere pescatori di uomini. L’insegnamento di Gesù è una parola autorevole che, quando è accolta, trasforma la vita di chi la accoglie.